



FORLÌ E PROVINCIA



CORONAVIRUS L'EMERGENZA



La direttrice della Zangheri, Annalisa Valgimigli, ieri mattina all'esterno della struttura. A destra l'interno della casa di riposo forlivese

Zangheri, protestano i parenti «Vogliamo avere informazioni»

La direzione: «Gli ospiti hanno il loro medico di base che è l'unico a poter fornire notizie di tipo sanitario». Intanto arrivano i rinforzi: sono stati assunti 13 operatori sanitari

FORLÌ

ENRICO PASINI

Non si placa la polemica sulla gestione della casa di riposo "Pietro Zangheri" di Forlì dove si contano più di 80 persone positive al Covid-19 tra ospiti e personale assistenziale. Ieri mattina un gruppo di familiari di anziani presenti nella struttura si sono recati davanti alla residenza per chiedere informazioni alla direttrice Annalisa Valgimigli e, dopo un' iniziale fase di attesa, sono riuscite a parlarle.

La preoccupazione è forte e tra i presenti anche l'ex assessora comunale Maria Grazia Creta la cui madre è da tempo assistita alla "Zangheri". «Eravamo 8 persone in rappresentanza di un gruppo di familiari che si sente quotidianamente su whatsapp per scambiarsi opinioni, ma soprattutto informazioni - dichiara -. Il nostro intento non è quello di dare battaglia alla "Zangheri", ma di collaborare con lei, capire come stanno i nostri cari, ricevere informazioni sulla loro salute e sull'organizzazione dei reparti e dell'assistenza sanitaria. Insomma, vogliamo essere tenuti al corrente di

come viene gestita questa emergenza».

Risposte alla fine ne sono state date. «Abbiamo parlato con la direttrice, la presidente Wilma Verrocchi e la coordinatrice e abbiamo capito gli sforzi che stanno facendo per fronteggiare una situazione che, evidentemente, le ha colte impreparate. Non è semplice fare fronte a una situazione così grave e

capiamo che quello comunicativo sia per loro un problema non primario. Lo è, comunque, per noi, ma ritengo che abbiano compreso e ci hanno rassicurato sul fatto che potremo quanto meno effettuare videochiamate coi nostri parenti per accertarci delle loro condizioni».

La direzione della "Zangheri", intanto, rende noto che per fare fronte a questo momento ha ap-

plicato «tutte le disposizioni ministeriali, regionali e del distretto socio-sanitario dell'Ausl, predisponendo appositi nuclei di cura dei casi positivi al Coronavirus per i quali dovrà essere identificato personale sociosanitario ed infermieristico dedicato». Tradotto: c'è bisogno di personale di rinforzo e, ad oggi, sono stati assunti 13 operatori in più. «Inoltre per il supporto psicologico è stata incaricata una libera professionista che è operativa anche nei giorni festivi».

Altra precisazione è relativa al direttore sanitario. «La sua presenza non è prevista - spiega la direttrice Annalisa Valgimigli - ma gli ospiti hanno il loro medico di base convenzionato con l'Ausl, che è l'unica figura ad avere la prerogativa dell'informativa sanitaria ai nostri assistiti e alle loro famiglie». Basterà questo per quietare gli animi?

Una lettera firmata giunta alla nostra redazione, mostra come la preoccupazione sia ancora alta. «Quello che oggi ci addolora, ci fa rabbrivire è come tale terribile evento venga affrontato e come siano trattati gli ospiti che sono stati contagiati e non solo - si leg-

ge -. A seguito dell'intervento, già molto tardivo, del distretto socio sanitario di Forlì, questi sono stati "ammassati" in un reparto dell'edificio, senza alcuna misura atta ad impedire la diffusione del contagio, spostandoli da un reparto all'altro senza alcuna tutela loro e degli ospiti che ancora non avevano contratto il virus. Solo dopo che la situazione era degenerata, sono stati fatti i tamponi, senza, però, informare dell'esito i familiari cui è impedito verificare in quali condizioni versino il loro cari. Ciò che è stato realizzato è un vero e proprio lazzaretto, nel quale non è garantita cura, assistenza medica necessaria ad affrontare una emergenza di questa portata; con l'interdizione all'accesso per i familiari, non vi è più garanzia del rispetto dei loro diritti. Pretendiamo trasparenza e rispetto di regole umane per tutti. Per gli ospiti, per chi opera nell'assistenza».

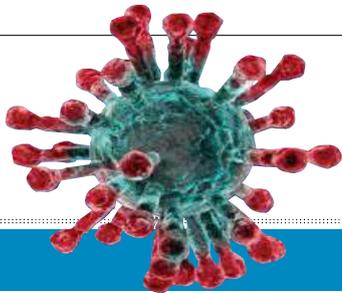
Sul personale la "Zangheri" dichiara: «Sono in atto gli esami del sangue, screening cromatografico, agli operatori della struttura, e viene loro regolarmente controllata, all'entrata del servizio, la temperatura con il termometro laser».

« Ci hanno rassicurato sul fatto che potremo quanto meno effettuare videochiamate coi nostri parenti »

« Solo dopo che la situazione era degenerata, sono stati fatti i tamponi, senza, però, informare dell'esito i familiari »



L'ex assessora Maria Grazia Creta



GLI ACCERTAMENTI IL PERSONALE

«Sono in atto gli esami del sangue e lo screening cromatografico agli operatori della struttura»

LUNGO ELENCO CONTO TRAGICO

Il numero delle persone che hanno perso la vita nel territorio forlivese adesso arriva a quota 52



Una Pasqua tragica Il virus fa altre sette vittime

Quattro donne e tre uomini. Tra i morti in ospedale anche una paziente trasferita dalla Zangheri A Meldola quindici nuovi casi: sette alla casa di riposo

FORLÌ
ENRICO PASINI

Il Coronavirus ha esatto il suo drammatico tributo anche a Pasqua. È pesantissimo il bilancio delle vittime dell'infezione virale degli ultimi due giorni. Tra domenica e ieri ben 7 persone hanno perso la vita nel territorio forlivese, facendo salire a 52 il numero dei decessi complessivi certificati dall'azienda sanitaria

Il bilancio

In ospedale sono morte due donne forlivesi di 93 e 96 anni, una delle quali vi era stata condotta nei giorni scorsi dalla casa di riposo "Pietro Zangheri", due uomini sempre di Forlì di 70 e 82 anni e una donna predappiese di 78 anni. A queste, si aggiungono altre due vite spezzate per complicazioni legate al Covid-19. Nella clinica Villa Serena di Forlì, all'interno del reparto dove sono allocati i pazienti positivi, è venuto a mancare un uomo di 75 anni di cui al momento non si conosce il comune di residenza, mentre alla casa di riposo "Artusi" di Forlimpopoli si è spenta una donna di 89 anni con gravi patologie pregresse che era stata a sua volta ricoverata in precedenza al "Morgagni-Pierantoni" per problemi di salute di altra natura (aveva ricevuto referto negativo dai tamponi), venendovi poi dimessa per tornare alla residenza gestita dall'Asp Forlivese con un ultimo tampone positivo. Per questo era stata isolata nel reparto-Covid della "Artusi". E se le strutture per anziani sono l'emergenza nell'emergenza, lo dimostra anche il caso dell'Istituzione "Davide Drudi" di Meldola. Negli ultimi due giorni, nel paese bidentino si registrano 15 contagi in più e il computo sale a 64 casi. Otto persone sono contatti di cittadini già precedentemente infettati. Le altre 7 sono tutte ospiti della casa di riposo dalla quale sono arrivati i referti dei tamponi della scorsa settimana. Su 14 test eseguiti, la metà è risultata positiva al Coronavirus. Gli anziani colpiti, sono stati trasferiti nel reparto Covid dove ricevono as-



Il bilancio del fine settimana è drammatico: altre 7 vittime FOTO BLACO



Operatori del 118 durante un intervento FOTO FABIO BLACO

Casa di riposo Si scontra la politica

«Sono comprensibili le preoccupazioni dei tanti forlivesi che hanno nonni o parenti ospiti all'interno delle case di riposo. Proprio per farci carico di tali preoccupazioni che avevamo raccolto e presentato all'ultimo Consiglio Comunale una serie di domande per capire meglio lo stato delle cose». A dirlo è il consigliere comunale di Italia Viva, Massimo Marchi. Che continua. «Il sindaco di Forlì afferma che "il suo non è un ruolo gestionale diretto, ma si tratta di una partecipazione collaterale" sa tanto di scaricare barile. Non è il momento di cercare responsabilità, arriverà anche

quella fase: è il momento di stringersi attorno ai problemi e affrontarli. Il sindaco non fugga dalle responsabilità che il suo ruolo gli impone». Ed ecco le domande: «Quali sono le azioni che la stessa casa di riposo ha messo in atto per il prossimo futuro? È previsto che il tampone sia eseguito su tutti gli ospiti e su tutti gli operatori? Quali e quanti sono gli strumenti di protezione di cui è già dotata la struttura? È prevista anche assistenza psicologica per ospiti e operatori?». Critiche a Iv arrivano dal capogruppo di Fratelli d'Italia, Davide Minutillo che parla di «sciacallaggio politico». «È chiaro che il sindaco Zattini ha fatto e sta facendo tutto ciò che è in suo potere. Riteniamo che in questo momento di difficoltà, le forze politiche debbano fare squadra e ragionare nell'interesse della città senza inutili barruffe volte solamente a impaurire i cittadini».

NON SI ATTENDONO
ALTRI RISULTATI

Il conto delle persone contagiate arriva nel comprensorio a quota 734 e il laboratorio analisi risulta essere in pari con i tamponi

LE NOTE
CONFORTANTI

Cresce, comunque, anche il computo dei guariti, 32 in più rispetto a sabato e attestato ad 87 unità I forlivesi sono 41

sistenza e le loro famiglie, come dichiara il sindaco Roberto Cavallucci «sono state prontamente informate».

Inumeri

Tirando le somme, tra Pasqua e Lunedì dell'Angelo il conto delle persone contagiate arriva nel comprensorio a quota 734 e il laboratorio analisi risulta essere

in pari con i tamponi pervenuti- gli avendo smaltito anche quelli portati alla sua attenzione il 6 e 7 aprile e precedentemente non ancora analizzati. In sostanza, da sabato l'aumento è di 72 casi nel Forlivese, con il capoluogo che passa da 390 a 433. Altri incrementi significativi, oltre a quelli di Forlì e Meldola, si riscontrano a Forlimpopoli (da 60 a 68 casi) e Rocca San Casciano (da 44 a 49), mentre Trezzano resta l'unico paese a non avere alcun contagiato. Le persone ricoverate risultano 106, di cui 92 in reparti non intensivi e 14 in Rianimazione. Le persone assistite in isolamento sono, invece, 489. Cresce, comunque, anche il computo dei guariti, 32 in più rispetto a sabato e attestato ad 87 unità. I forlivesi con doppio tampone negativo risultano 41, ma in doppia cifra arrivano anche Bertinoro con 14 (al momento l'incremento più significativo) e Forlimpopoli con 10 seguiti da Meldola con 5. In provincia, i guariti sono ormai 183 e anche se la curva dell'infezione non appare avere imboccato l'attesa discesa, questo dato apre uno spiraglio alla speranza.